

Workshop di approfondimento teatrale



LUCA MICHELETTI

TRADIZIONE E RICERCA A TEATRO

forme, equivoci, futuro

Il grande equivoco del teatro occidentale contemporaneo si chiama realismo. Perse le sue coordinate storiche, passato nel microonde del post-stanislavkismo, nel generale ridimensionamento della scuola tedesca e nel totale oblio di quella italiana, chi si appropria al teatro di prosa – spettatore o attore principiante che sia – fatica a orientarsi. Da un lato, l'invasione del virtuale cambia alcuni parametri fruitivi fondamentali; dall'altro, le difficoltà in cui versa la cosiddetta ricerca e la genericità della proposta offerta da molti cartelloni teatrali rendono davvero difficile rispondere alle domande: di cosa parliamo quando parliamo di teatro in Italia? Che cos'è e che valore conserva la tradizione drammatica (poetica e rappresentativa) in Occidente? Che fine ha fatto il repertorio? Che cos'è oggi il mestiere dell'attore professionista? Quali sono le vie per la formazione del teatrante e del pubblico? Queste ed altre questioni nodali del presente della nostra scena, in un incontro con uno dei suoi protagonisti.

Figlio d'arte" da quattro generazioni è il più giovane erede della tradizione secolare della Compagnia teatrale I Guitti di cui è regista stabile. Di formazione eterodossa ed eclettica, lavorando tra il palcoscenico e l'università dà vita e partecipa a progetti culturali e spettacoli: fra i tanti, la trilogia dell'Omaggio a Koltès per il Teatro di Roma (2009); La resistibile ascesa di Arturo Ui di Bertolt Brecht per il Teatro di Roma ed ERT (Premio Ubu a Micheletti e Premio della Critica, 2011); Le memorie di Ivan Karamazov da Fëdor Dostoevskij, che scrive e dirige per Umberto Orsini (2013); La metamorfosi da Franz Kafka, con Laura Curino e Dario Cantarelli, di cui firma regia e drammaturgia per il CTB Teatro Stabile di Brescia ed ERT (2014); Mephisto da Klaus Mann, con Federica Fracassi (CTB, 2015); Le variazioni Goldberg di George Tabori (Teatro Franco Parenti / I guitti, 2016); Rosmersholm di Henrik Ibsen (Teatro Franco Parenti / I guitti, 2017). Ha diretto e tradotto opere di Molière, Hugo, Marivaux, De Ghelderode, García Lorca, Ruzante, Brecht/Weill, Vian (edito Gam 2008), Ramuz/Stravinskij (Gam 2012), Koltès (Diabasis 2013), Kafka (Sedizioni 2014), K. Mann (Sedizioni 2015) oltre a diversi copioni suoi. Tra essi, il dramma Ritorno a Deepwater è finalista al Premio Riccione Pier Vittorio Tondelli 2011. Si occupa anche di didattica teatrale in ambito scolastico, accademico e carcerario. Al cinema ha recitato in Pagliacci di Marco Bellocchio e in Italian Gangsters di Renato De Maria, entrambi presentati alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.

2 marzo 2019

Un incontro da 5 ore

Dalle 15.00 alle 20.00

Posti disponibili: 20